

## **Cria e l'uovo di drago**

Quanto descritto in questo racconto ci si immagina sia accaduto tra la fine del capitolo 13 “Nessuno in casa” e l’inizio del capitolo 15 “Le nubi si addensano” de *Lo Hobbit* – Ed. Tascabili Bompiani.

Scampati a Smaug, i nani avevano fatto la guardia tutta la notte.

Dori, Fili e Kili erano stati i primi e si sedettero stanchi in una camera scavata nella roccia indicata da Balin. Si appoggiarono al muro e in pochi attimi la stanza divenne più buia del buio della notte. Si addormentarono pesantemente russando così forte che, se gli altri nani avessero teso le orecchie, li avrebbero potuti sentire. Il primo a svegliarsi fu Dori che svegliò anche gli altri, i quali iniziarono a sbraitare: “Perché ci hai svegliato? Stavamo dormendo profondamente! A te sarebbe piaciuto?” – “Sì, sì, sbraitate pure! Comunque, vi ho svegliati perché non so dove siamo”. Fili e Kili si guardarono intorno, ma effettivamente neanche loro sapevano dove fossero. Gli altri compagni non c’erano e tutto intorno a loro era pieno di monete d’oro, collane, braccialetti e orecchini in oro e argento, rubini e smeraldi. Brillavano così tanto che quasi i nani rimasero abbagliati da quello splendore. C’erano anche degli scaffali con ampole ripiene di oro fuso e dietro queste un muro di pietra ricoperto di edera molto fitta. Tra le foglie Fili trovò una maniglia e una porta, provò ad aprirla, tirò, ma non ci riuscì. “Magari ci vuole una formula magica, che ne so, forse in elfico è pronunciata con la luna piena.” Kili rispose: “Sì, sì certo! Su, dai, non farmi ridere”. Poi ci provò anche lui, ma per quanto tirò non ci riuscì. Così intervenne Dori: “Grazie per lo spettacolo ma adesso fate passare i più competenti”. Detto ciò Dori spinse la porta e si aprì. Fili e Kili si guardarono imbarazzati poi lo seguirono ed entrarono in un’altra

stanza. Di colpo la porta si chiuse alle loro spalle e nel buio apparve un messaggio:

*“Se lo scrigno sbagliato aprirai, in questa stanza rimarrai.”*

Dentro la stanza c'erano montagne di scrigni: erano tutti uguali, neri con due gemme blu sui lati. I nani stavano riflettendo su come potessero trovare lo scrigno giusto quando Dori si mise a rovesciarli tutti. “Fermo! Fermo! Come facciamo a trovare quello giusto con i tuoi modi?” gridò Fili. All'improvviso Kili esclamò: “Là! Quello! Ha una gemma rossa!”. Lo prese e gli altri scrigni scomparvero.

Lo appoggiarono a terra e provarono ad aprirlo. Dopo aver tentato in ogni modo, Dori decise di risolvere con la forza: indossato l'elmo da guerra ci tirò una gran testata e lo spaccò. Dentro c'era un flauto. Fili e Kili dissero: “Che cosa ce ne facciamo di un flauto?”. E Dori: “Io lo so suonare! Sentite qua!”. Lo prese e iniziò a suonare. Con grande sorpresa, il flauto iniziò a parlare:

*“Se la storia di Cria narrare saprai,  
partendo da Earendil, toccando Nenar, a Remmirath giungerai.  
Il tuo passo su null'altro deve essere posato  
se non sugli astri che ho nominato.”*

Kili e Fili si accorsero che le mattonelle del pavimento attorno a loro avevano una gemma incastonata ed ognuna poteva rappresentare una stella. Dori si trovava su una mattonella che aveva un diamante al centro e Kili e Fili si strinsero attorno a lui per non pestare le altre.

“Io penso che Remmirath sia lì.” disse Fili indicando una mattonella che distava di altre tre da loro. “Ma cosa dici!” intervenne Dori “Lì c'è Nenar, Remmirath è là!”. Disse indicandone un'altra che era molto più lontana da loro. “Ma cosa dite tutti due!” esclamò Kili. “Guardate, visto che sappiamo che Nenar dista da Remmirath tre anni luce e che Earendil dista da Remmirath cinque anni luce, noi

siamo esattamente su Earendil!”. Si guardarono negli occhi e si trovarono tutti d’accordo.

A questo punto Dori lanciò Kili su Nenar, la stella più lontana, poi lanciò Fili su Remmirath.

L’intuizione di Kili si rivelò giusta, il pavimento sotto i loro piedi si aprì e ne uscì un uovo. L’uovo era grande, con venature di lava che irradiavano calore; poteva essere solo un uovo di drago. “CRIA!!!” esclamarono in coro i nani stupefatti. “Cria deve essere la compagna di Smaug e questo dev’essere il loro uovo, che ha depresso a Erebor” disse Kili. “Sì, sì, dev’essere così” confermò Fili, “Non c’era una vecchia canzone dei Monti Ferrosi che parlava di un drago femmina?”

“Una leggenda” continuò Dori “di un drago femmina, della stessa specie di Smaug, la più bella della sua specie, che sputava fuoco come Smaug ma non bramava l’oro e per questo viveva lontana dalla montagna Solitaria, a Ered Mithrin”. “E ora che facciamo?” dissero in coro i due fratelli. “Quello che ci ha chiesto il flauto, ovvero cantare la canzone di Cria” disse Dori prendendo il flauto tra le dita e intonando una melodia semplice che tutti i nani conoscevano. Fili cantò.

*“Cria, tra i draghi la più bella,  
alla luce del sole risplendi  
e nel buio ti nascondi.  
Il tuo volo è diverso da tutti,  
ma raramente lo si ammira  
oltre i confini del tuo castello  
sulle ali silenziose  
sparisci tra le nuvole  
e dell’arida brughiera sei l’unica stella.”*

Le venature dell'uovo si incendiarono, la luce invase tutta la stanza e i nani si trovarono nella garitta, con la porta spalancata e la voce di Thorin che esclamava: “ Smaug è morto! Il tesoro è nostro!”. Tutti i nani urlarono, saltarono e fecero capriole di gioia. Kili, Fili e Dori, frastornati, si voltarono indietro per prendere l'uovo di drago, ma non trovarono niente di più della parete di roccia.

Tanti anni dopo la fine della guerra, Dori tornò alla vecchia postazione di guardia, sulla parete dipinse un uovo di drago custodito da Kili e Fili in memoria della loro avventura sognata.